Agcom si sta candidando anche al ruolo di autorità supervisore dell'AI?

Dopo la recente nomina a coordinatore dei servizi digitali, come responsabile dell'enforcement dei nuovi regolamenti digitali, a partire dal Digital Services Act, l'**Agcom** punta anche all'Intelligenza Artificiale. E' quanto emerge dalle dichiarazioni del presidente dell'autorità **Giacomo Lasorella**, durante l'evento congiunto Agcom/Italian Chapter dell'Iic dal titolo *"Pluralismo e diritto d'autore al tempo dell'intelligenza artificiale"*, che oggi ha fatto riferimento alla necessità di regolare l'uso corretto dell'IA in diversi ambiti, lanciando l'Autorità come supervisore anche di questo capitolo tecnologico.

Ruolo digital services coordinator rafforza Agcom anche su IA

Questi *"sono temi comuni alle riflessioni di tutte l'autorità europee. C'è grande attenzione all'evoluzione dell'AI in questi settori, perché sono le sfide del futuro".* Il prossimo passaggio fondamentale *"è l'attuazione del Digital Services act, destinato a diventare totalmente attuabile dal febbraio 2024"* e nell'AI Act *"si segue l'impostazione del Dsa".*

Ci sarà *"la necessità di approfondire anche attraverso la regolazione dell'intelligenza artificiale un dialogo costante tra i portatori di interessi di mercato e istituzionali".* La recentissima designazione di Agcom come digital services coordinator *"consentirà all'Italia di*

avvalersi di un'autorità nazionale per lavorare in sinergia con tutti gli altri soggetti e Autorità e avviare una regolazione organica di questo elemento. Sicuramente è un primo passo verso la regolazione dell'Ai". Agcom "*farà di tutto per essere all'altezza dei nuovi compiti".*

L'intelligenza artificiale "*è destinata a trasformare in modo sempre più profondo il mondo dell'informazione e l'industria creativa".* Nel settore audiovisivo "*gli algoritmi comportano una serie di rischi e opportunità. La nuova regolamentazione dell'Ai richiederà alle autorità competenti un delicato ruolo di composizione degli interessi in gioco. Il problema è adattare la tutela autoriale alle opere dell'ingegno non umano o non del tutto umano, in quanto creazione originale prodotta dalle macchine*". Lo ha detto il presidente di Agcom **Giacomo Lasorella** in apertura dell'evento congiunto Agcom/Iic "*Pluralismo e diritto d'autore al tempo dell'intelligenza artificiale*" in corso a Roma.

Su AI Act necessaria composizione da parte delle Autorità di diversi interessi in gioco

"*L'Artificial Intelligence Act (Aia) europeo costituisce il primo regolamento al mondo sull'intelligenza artificiale e segue il modello seguito anche per il Digital Service Act (Dsa). Rappresenta un'interessante novità dal punto di vista normativo perché lascia alle grandi piattaforme, ai motori di ricerca e ai vari soggetti regolati l'onere di analizzare il rischio e di autoregolarsi e nel contempo prevede delle Autorità che controllino questo processo. La nuova regolazione sull'intelligenza artificiale richiederà alle autorità competenti un delicato ruolo di composizione dei vari interessi in gioco. C'è grande attenzione per l'evoluzione dell'intelligenza artificiale nei settori dell'audiovisivo e della comunicazione, e il passaggio*

fondamentale sarà sicuramente proprio l'attuazione del Dsa, destinata a diventare veramente applicabile a partire dal febbraio 2024".

Opere generate daIl'IA non assimilabili a quelle dell'ingegno umano

"E' da mettere in dubbio l'assimilabilità delle opere generate dall'IA a quelle dell'ingegno, in quanto manca il requisito fondamentale dell'autorialità umana e della creazione intellettuale" sottolinea. E' necessario *"valutare caso per caso il livello dell'elemento umano e di autonomia dell'IA nel generare il risultato, capire se si è in presenza di 'AI assisted output' o 'AI generated output'"*. Del resto *"è anche importante, come è stato detto in una risoluzione del Parlamento Europeo incoraggiare investimenti in queste forme di creazione".* C'è poi il *"problema dell'utilizzo delle opere tutelate* – aggiunge – *delle istanze degli autori che chiedono un regime di equo compenso e di previa autorizzazione*".

IA crea deep fake ma è in grado anche di combatterli

C'è inoltre il problema *"di quali siano i soggetti a cui riconoscere diritti o imputare responsabilità"*. Allargando l'orizzonte *"al sistema dei media audiovisivi e dell'informazione online, si pongono necessità di protezione dai rischi. Ad esempio l'IA può essere utilizzata per creare deep fake, contenuti falsi, ma è proprio l'**intelligenza artificiale** che riesce a contrastare questo fenomeno".* Bisogna regolamentare *"con intelligenza ed equilibrio".*

C'è anche *"il grande tema del pluralismo dei media".* Nella **regolazione** *"di tutti questi aspetti a cominciare dal*

Digital Services Act e l'Ai Act, l'Europa è all'avanguardia anche se per ora sono solo procedure". Finora, *"al di là dell'attuazione delle grandi direttive di settore, abbiamo agito prevalentemente con strumenti di autoregolamentazione e coregolamentazione".*

https://www.key4biz.it/agcom-si-sta-candidando-anche-al-ruolo-di-autorita-supervisore-dellai/460319/

Gli analytics di Vodafone Business per studiare mobilità e turismo tra Parma, Fidenza e Salsomaggiore

Il futuro del terziario passa anche dalla **tecnologia e dall'utilizzo di soluzioni digitali. Ascom Parma** ha presentato oggi un nuovo studio sulle presenze e la mobilità di cittadini e turisti nel territorio di Parma, Fidenza e Salsomaggiore.

La tecnologia

La tecnologia utilizzata nelle analisi è quella di Vodafone Analytics, soluzione di Big Data di Vodafone Business che raccoglie in tempo reale i dati sull'attività della rete di telefonia mobile Vodafone, garantendo così informazioni temporali e spaziali molto precise, con algoritmi sviluppati per soddisfare i requisiti della statistica ufficiale, nel pieno rispetto della normativa in materia di privacy, restituendo un dettaglio riferito all'intero universo delle utenze di telefonia mobile.

“Un progetto innovativo, fra i primi in Italia, che mette al centro i dati a servizio delle scelte imprenditoriali e, più in generale, degli stakeholders del territorio. – ha dichiarato **Vittorio Dall’Aglio** Presidente Ascom Parma. *Un vero e proprio strumento di progettualità che attraverso l’analisi puntuale delle presenze consentirà di creare un osservatorio utile anche ad indirizzare le scelte strategiche delle Amministrazioni per i prossimi anni.”*

Dati di telefonia mobile anonimizzati per analizzare i territori

“I dati originati dalla telefonia mobile, aggregati e anonimizzati irreversibilmente, affiancano e integrano i dati della statistica ufficiale – dichiara **Andrea Zaramella**, Responsabile Soluzioni Vodafone Analytics in Vodafone Italia, *e consentono rappresentazioni granulari di diversi fenomeni che caratterizzano un territorio come le presenze di italiani e stranieri, di flussi di spostamento da e verso aree di interesse o le fasce orarie o i giorni con maggiore pedonalità in una zona specifica. I Vodafone Analytics permettono così di restituire al territorio informazioni fondamentali per poter sviluppare e misurare le politiche a sostegno delle imprese sulla base di dati reali.*

Queste lavorazioni sono state ottenute grazie ad algoritmi realizzati da Vodafone con la start-up innovativa ***Motion Analytica,*** *che si occupa di data science in ambito mobilità, e secondo modellizzazioni ed indicatori definiti con il gruppo del centro studi di ASCOM Parma che ha accompagnato le diverse fasi di elaborazione, dalle definizioni iniziali al controllo dei risultati ottenuti.”*

IL PROGETTO

Durante l'incontro sono state presentate tre specifiche analisi condotte utilizzando i Vodafone Analytics: "*presenze italiane e straniere – covisite tra punti di attrazione e pendolarismo verso Parma*"

"*Tanti i benefici per chi come la nostra associazione di categoria vuole conoscere in modo dettagliato la frequentazione delle città e della provincia sotto vari punti di vista.* – ha aggiunto **Claudio Franchini Direttore Ascom Parma** – I *dati raccolti consentono infatti di sapere, mese dopo mese, quante persone si spostano nelle singole città, quanto tempo si fermano, se sono lavoratori o studenti o se invece si tratta di turisti di passaggio o che si soffermano per più tempo. Un patrimonio di dati significativo che può servire a misurare in modo innovativo tanti aspetti della nostra realtà, anche scendendo nel dettaglio di singoli eventi o manifestazioni e determinarne così il relativo impatto sul territorio. Non solo, lo studio servirà a creare anche nuova conoscenza e servizi a valore aggiunto per imprese, pubbliche amministrazioni e istituzioni. In quest'ottica, la collaborazione con Vodafone Analytics diventerà presto un* ***osservatorio*** *specifico, a cura del nostro Centro Studi, che con cadenza semestrale pubblicherà il report dei principali dati di interesse per i comuni oggetto dall'analisi. Non solo, parallelamente la nostra società di servizi* ***Seacom*** *resterà a disposizione di istituzioni, investitori, imprenditori e start up per utilizzare i dati delle analisi nelle scelte di business.*"

https://www.key4biz.it/gli-analytics-di-vodafone-business-per-studiare-mobilita-e-turismo-tra-parma-fidenza-e-salsomaggiore/460250/

Migrazione a banda con frequenza 32GHz, prime

installazioni

Sono partite le prime installazioni di **link a 32GHz**. Dopo una prima parte dell'anno nella quale si è instaurato un dialogo proficuo con il **Ministero delle Imprese e del Made in Italy** (MIMIT) per la condivisione delle regole relative all'assegnazione dei canali a radiofrequenza da utilizzare sulla rete, il 28 giugno scorso è stato installato il primo link da Bologna San Luca a Sasso Marconi.

Per ingegnerizzare al meglio le attività è stato creato un unico template di configurazione, validato su banco di prova a radiofrequenza, che possa coprire tutte le casistiche di installazione variando l'ampiezza di canale e il numero calate ethernet.

Inoltre è stato messo a punto un processo di migrazione, dalle fasi di pre allocazione fino alle fasi di collaudo, condiviso con i vari attori, che permette di razionalizzare gli interventi, diminuire i disservizi e minimizzare i normali cambi di programma dovuti ad imprevisti o altri guasti concorrenti.

Attualmente sono 27 i link migrati da 26GHz a 32GHz; si ricorda che, in forza dell'accordo raggiunto, **Lepida** ha l'obiettivo di sostituire gli oltre 250 link dislocati su tutto il territorio regionale entro il 2024.

La proroga ottenuta dal MIMIT per i diritti d'uso delle frequenze del blocco A della banda 26GHz è confermata, infatti, fino a fine 2024, e l'avvio del rispettivo Tavolo Tecnico ha permesso di pianificare e avviare un restyling completo della rete radio verso la nuova banda.

https://www.key4biz.it/migrazione-a-banda-con-frequenza-32ghz-

prime-installazioni/460246/

In Uk la nuova legge sulla sicurezza online una mazzata per le Big Tech

I legislatori britannici hanno approvato una nuova legge più severa ma controversa sulla sicurezza online in Uk per contrastare lo strapotere di soggetti come **TikTok, Google, Facebook** e **Instagram**.

La nuova legge approvata in settimana farà del Regno Unito il luogo più sicuro online, ma ha sollevato le proteste di diversi gruppi in difesa della privacy e della libertà di parola.

La via britannica alla sicurezza online

La nuova legge è il contributo del Regno Unito agli sforzi in Europa e altrove per regolare il settore tecnologico, dominato senza freni dalle aziende statunitensi ma anche cinesi. L'Unione Europea, dal canto suo, ha il suo Digital Services Act, entrato in vigore il mese scorso con disposizioni simili volte a ripulire i social media per gli utenti del blocco di 27 nazioni.

Molti più obblighi per le piattaforme social

L’ampio atto legislativo è in lavorazione dal 2021 e richiede alle piattaforme di social media di eliminare i contenuti illegali, compresi gli abusi sessuali su minori, l’hate speech e il terrorismo, il revenge porn e i contenuti che promuovono suicidi e danneggiamenti auto inflitti.

Dovranno anche impedire in primo luogo la visualizzazione di tali contenuti e offrire agli utenti maggiori controlli, incluso il blocco dei troll anonimi.

Il governo sostiene la politica della *“tolleranza zero”* per proteggere i bambini, rendendo le piattaforme legalmente responsabili della loro sicurezza online.

Tutela dei bambini prioritaria

Le piattaforme dovranno fare in modo che ai bambini sia impedito di accedere a contenuti che, pur essendo non illegali, potrebbero essere nocivi o non appropriati alla loro tenera età, come porno, bullismo o, per esempio, l’esaltazione di mangiare in modo sregolato o le o le istruzioni per il suicidio.

Le piattaforme di social media saranno legalmente obbligate a verificare che gli utenti abbiano un’età sufficiente, in genere 13 anni, e i siti Web porno dovranno assicurarsi che gli utenti abbiano 18 anni.

La nuova legge criminalizza diverse attività online, fra cui ad esempio il cyberflashing, vale a dire l’invio a qualcuno di immagini esplicite non desiderate.

La legge vale per tutti i siti non solo quelli Uk

La legge si applica a qualsiasi società Internet, indipendentemente da dove abbia sede, purché un utente del Regno Unito possa accedere ai suoi servizi. Le aziende che non si adeguano rischiano multe fino a 18 milioni di sterline (22 milioni di dollari) o al 10% delle vendite globali annuali, a seconda di quale importo sia maggiore.

Anche gli alti dirigenti delle aziende tecnologiche rischiano procedimenti penali e il carcere se non rispondono alle richieste di informazioni delle autorità di regolamentazione del Regno Unito. Saranno inoltre ritenuti penalmente responsabili se la loro azienda non rispetta le comunicazioni delle autorità di regolamentazione sull'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori.

A Ofcom l'enforcement

Ofcom, l'ente regolatore delle comunicazioni del Regno Unito, sarà responsabile di far rispettare la legge. Si concentrerà innanzitutto sui contenuti illegali.

Oltre a ciò, non è chiaro come verrà applicata la legge perché i dettagli non sono stati forniti.

I gruppi per i diritti digitali affermano che le disposizioni della legge minacciano di minare le libertà online.

Le riserve dei gruppi per i diritti degli utenti

L'**Open Rights Group** con sede nel Regno Unito e la **Electronic Frontier Foundation** negli Stati Uniti sostengono che se le aziende tecnologiche dovessero garantire che i contenuti non

siano dannosi per i bambini, potrebbero finire per essere costrette a scegliere tra sanificare in autonomia le loro piattaforme o far verificare agli utenti la loro età, caricando documento di identità ufficiale o utilizzo di scansioni facciali intrusive per la privacy per stimare la loro età.

Governo vuole accedere a comunicazioni crittografate se necessario

La legge prevede anche uno scontro tra il governo britannico e le aziende tecnologiche sulla tecnologia di crittografia. Dà alle autorità di regolamentazione il potere di richiedere ai servizi di messaggistica crittografata di installare una *"tecnologia accreditata"* per scansionare i messaggi crittografati alla ricerca di contenuti terroristici o di abusi sessuali su minori.

Secondo gli esperti, ciò fornirebbe una backdoor valida anche per le comunicazioni private che finirebbe per rendere tutti meno sicuri.

Meta ha dichiarato il mese scorso che prevede di iniziare ad aggiungere la crittografia end-to-end a tutte le chat di Messenger per impostazione predefinita entro la fine dell'anno. Ma il governo del Regno Unito ha invitato l'azienda a non farlo senza misure per proteggere i bambini dagli abusi e dallo sfruttamento sessuale.

https://www.key4biz.it/la-nuova-legge-sulla-sicurezza-online-in-uk-una-mazzata-per-le-big-tech/460220/

Dl Asset, tutto fermo. Votazione in commissione riprende martedì

Sul decreto asset tutto rinviato alla prossima settimana. E' quanto deciso dalle commissioni Industria e Ambiente del Senato ieri, durante la quale hanno stabilito le inammissibilità e fatto l'illustrazione di tutti gli emendamenti. Si è quindi deciso di sconvocare l'altra seduta prevista ieri e oggi, riferiscono i relatori Roberto Rosso (Fi) e Giorgio Maria Bergesio (Lega), in attesa dei pareri del governo e di eventuali nuovi emendamenti. *"Martedì ci sarà la votazione della commissione",* riferisce il sottosegretario al Mit **Edoardo Rixi**.

Dl Asset, stop all'emendamento FI per aumentare al 15% la digital tax

Nel frattempo, è stato dichiarato improponibile dalle commissioni Ambiente e Industria del Senato un emendamento a firma **Maurizio Gasparri (FI)** al Dl asset relativo all'imposta sui servizi digitali per tassare i profitti degli OTT.

Nella proposta si specificava che per individuare i soggetti passivi, l'ammontare complessivo di 750 milioni di euro deve derivare dai servizi digitali e si proponeva di incrementare l'aliquota dal 3% al 15% dei ricavi tassabili.

Dl Asset, resta invece in ballo la

tassa su Internet (fair share)

Resta invece in ballo un altro emendamento a firma Maurizio Gasparri per l'introduzione di un contributo che gli Over the top potrebbero essere tenuti a versare per contribuire a finanziare le infrastrutture Tlc italiane. La proposta prevede un contributo che interesserebbe tutto i soggetti responsabili di almeno il 5% del traffico dati in base ai dati Agcom, e con l'esclusione dei fornitori di servizi di media audiovisivi e radiofonici e i concessionari radiofonici che operano in Italia.

https://www.key4biz.it/dl-asset-tutto-fermo-votazione-in-commissione-riprende-martedi/460211/

Mobilità sostenibile, solo il 43% degli italiani è disposto a spendere di più per acquistare un'auto ecologica. Il report

In occasione della **settimana europea della mobilità sostenibile 2023**, la Fondazione per la Sostenibilità Digitale – la prima Fondazione di ricerca riconosciuta in Italia dedicata ad approfondire i temi della sostenibilità digitale, presenta il rapporto **"Sustainable Mobility 2023"** che evidenzia quanto il digitale sia trainante nella trasformazione della mobilità urbana nelle 14 città metropolitane italiane.
Poiché i trasporti sono il secondo settore più inquinante in

Europa (e tra il 2018 e il 2019 le emissioni derivanti dal settore dei trasporti sono addirittura aumentate dello 0,8%), capire come i cittadini si comportano rispetto a questo tema è di fondamentale importanza per le Istituzioni Italiane, che si sono impegnate a raggiungere l'obiettivo europeo di emissioni-zero di gas serra entro il 2050, come stabilito dal Green Deal europeo.

L'indagine ha coinvolto un campione rappresentativo di cittadini italiani di diverse fasce d'età, livelli di istruzione e posizioni sulla sostenibilità. I risultati evidenziano il ruolo centrale delle tecnologie digitali nella trasformazione della mobilità urbana, ma anche alcune ambivalenze significative. Il rapporto è basato sul DiSI™ City, l'indice nato dalla partnership della Fondazione per la Sostenibilità Digitale con l'Istituto di Studi Politici "S. Pio V" per misurare quanto il ruolo della tecnologia come strumento di sostenibilità sia percepito da parte dei cittadini delle 14 Città Metropolitane italiane: Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino e Venezia.

"Il digitale può avere un ruolo di primo piano nell'evoluzione, sostenibile, del settore della mobilità e dei trasporti. Una parte significativa del cambiamento passerà però dalle scelte dei cittadini, ed è per questo motivo che conoscere i loro punti di vista in merito è un obiettivo di fondamentale importanza anche e soprattutto per le nostre Istituzioni. La mobilità urbana sostenibile è un obiettivo ambizioso, ma il digitale rappresenta una risorsa fondamentale per raggiungerlo. La transizione verso una mobilità più sostenibile richiederà un impegno congiunto di Istituzioni, aziende e cittadini. È essenziale, infatti, garantire che tutti possano beneficiare appieno delle opportunità offerte dalle tecnologie digitali per migliorare la qualità della vita nelle città italiane e per far fronte agli impegni presi dal nostro Paese in Europa." – ha affermato **Stefano Epifani,**

Presidente della Fondazione per la Sostenibilità Digitale.

Digitale: un alleato per la mobilità urbana

La ricerca ha rivelato che **l'81% degli intervistati ritiene che le tecnologie digitali siano indispensabili nel miglioramento della mobilità urbana**. Questo dato sottolinea quanto il digitale sia ormai una risorsa essenziale nel contesto urbano italiano. Sorprendentemente, tuttavia, un cittadino italiano su cinque, ovvero **il 19%, non riconosce ancora il potenziale delle tecnologie digitali in questo campo**.

Il dato non risulta particolarmente condizionato né dal genere né dalla zona di residenza degli intervistati e, allo stesso modo, gli scostamenti in base a fattori quali l'età o il titolo di studio non appaiono particolarmente significativi.

È tuttavia importante sottolineare lo scarto di oltre 15 punti tra i "Sostenibili Digitali" (89%) e gli "Insostenibili Analogici" (73%), ovvero tra i cittadini che sanno di più sia di digitale che di sostenibilità e quelli che, invece, al contrario, non utilizzano il digitale e non sono sensibili al tema della sostenibilità.

Dati e Intelligenza Artificiale: un italiano su quattro sottostima il potenziale

L'indagine ha esaminato anche le opinioni dei cittadini italiani riguardo all'uso dei dati e dei sistemi di intelligenza artificiale nella mobilità urbana. **Il 77% degli intervistati ritiene che l'AI può avere un impatto positivo sul settore**, **ma circa un italiano su quattro, il 23%, non**

condivide questa visione.

Le opinioni non variano in modo significativo sulla base di fattori come età, genere o titolo di studio degli intervistati, mentre al contrario di quanto si possa pensare, il livello di competenza digitale non sembra essere un fattore di influenza: c'è infatti solo uno scarto di 4 punti tra coloro che sono attenti alla sostenibilità e fortemente digitalizzati, i "Sostenibili Analogici" (l'80%), e gli "Insostenibili Digitali", non digitalizzati e non sensibili ai temi della sostenibilità (il 76%).

Digitale e mobilità: pessimista il 30% degli intervistati

L'indagine ha analizzato anche la **percezione degli utenti** riguardo agli effetti delle tecnologie digitali e la loro **esperienza di mobilità urbana e dei trasporti** relativamente ai prossimi sei mesi. **Quasi un cittadino italiano su tre, il 30%, ritiene che l'esperienza utente non migliorerà attraverso l'utilizzo delle tecnologie digitali.** Interessante notare come questo scetticismo è più pronunciato tra gli utenti meno digitalizzati e meno sensibili ai temi della sostenibilità rispetto coloro che non fanno uso del digitale e che sono attenti alla sostenibilità.

Analizzando i dati emerge anche che i cittadini più attenti alla sostenibilità, indipendentemente dal proprio livello di competenza in materia di digitale, sono anche coloro che riconoscono maggiormente i benefici che la tecnologia può offrire all'esperienza utente del settore.

Auto ibride/elettriche: quale

impatto sull’ambiente?

Il rapporto ha anche esaminato il ruolo delle auto ibride e/o elettriche nel contesto della sostenibilità ambientale dal punto di vista dei cittadini. La maggioranza degli intervistati, **il 71%, ritiene che queste auto abbiano un impatto positivo sull’ambiente nonostante il 50% degli stessi concordi anche con l’affermazione opposta, secondo cui queste auto inquinano tanto quanto le auto a benzina o diesel**.

Le opinioni variano notevolmente in base al livello di attenzione alla sostenibilità di ciascun cittadino: il 77% dei “Sostenibili Digitali”, digitalizzati e sostenibili, e il 76% dei “Sostenibili Analogici”, che non utilizzano il digitale e non sono attenti alla sostenibilità, credono nell’efficacia ambientale di queste auto, mentre il 59% degli “Insostenibili Digitali”, cioè non sostenibili e digitalizzati e il 70% degli “Insostenibili Analogici”, non attenti alla sostenibilità e non digitalizzati, condivide l’affermazione contraria.

Gli italiani e le auto “green”: si, ma a parità di prezzo!

Il rapporto ha rivelato che **il 43% dei cittadini intervistati non sarebbe disposto a spendere di più per acquistare un’auto ecologic**a. Osservando i dati nel dettaglio, maggiore disponibilità a spendere di più si osserva tra gli abitanti del territorio del comune (62%) rispetto a quelli dell’area metropolitana (53%), così come tra i più giovani – il 72% nella fascia dai 16 ai 17 anni – e tra coloro che hanno un più elevato titolo di studio.

Gli utenti più “sostenibili” sono quindi maggiormente inclini a investire di più per un’auto “green,” essendo proprio la sostenibilità ad essere elemento centrale nella decisione d’acquisto. Ancora una volta, quindi, il livello di

sostenibilità incide fortemente sulle convinzioni dei cittadini.

La condivisione dei mezzi non è sostenibile per 1 italiano su 5

Il rapporto ha anche esaminato le applicazioni di condivisione dei mezzi di trasporto, come il **car sharing e il bike sharing**, strumenti, questi, che intercettano fortemente le tematiche della sostenibilità. Sebbene **l'80% degli intervistati riconosca il loro potenziale positivo, il 20% ritiene che queste applicazioni non abbattano i costi e non influiscano positivamente sui consumi energetici**. Le opinioni variano significativamente in base all'età, con il 96% dei giovani tra i 16 e i 17 anni che crede nel loro potenziale positivo.

Ancora una volta, nonostante si parli di un tema attinente al digitale, ad aumentare la consapevolezza circa i possibili vantaggi della tecnologia a beneficio della sostenibilità, non sono le competenze digitali ma, ancora una volta, è la sensibilità delle persone verso i temi della sostenibilità.

Guardando più nel dettaglio al **car sharing**, emerge che **i cittadini delle città metropolitane**, nella scelta degli operatori di car sharing, **preferiscono usare veicoli ecologici anche se costano di più nel 61% dei rispondenti**.

Gli strumenti di “digital mobility”

più utilizzati dai cittadini italiani

L’indagine ha esaminato anche l’uso di diverse applicazioni e servizi digitali relativi alla mobilità urbana. Mentre **le app per la navigazione satellitare sono le più utilizzate (65% degli intervistati), altri servizi come le app per l’acquisto di biglietti per il trasporto pubblico, le app per la mobilità dolce e la mobilità integrata, e le app per il monitoraggio del consumo e dell’impatto ambientale dei mezzi di trasporto, sono ancora poco diffusi.**

Tuttavia, emerge che gli utenti più “sostenibili” sono più inclini a utilizzare queste applicazioni, anche se non necessariamente più competenti dal punto di vista digitale.

Nel dettaglio:

- **app di car sharing e/o bike sharing**: (cartogo, citybike, etc) sono u**tilizzate soltanto da un italiano su cinque**, di cui soltanto una quota residuale (5%) ne fa un uso regolare. L’utilizzo diminuisce all’aumentare dell’età dei rispondenti: si va dal 31% della fascia dai 18 ai 24 anni al 12% di quella dai 55 ai 64.
- **app di carpooling per la condivisione dei mezzi di trasporto con altre persone**: (blablacar, etc),in questo caso, ad utilizzarli, raramente o con regolarità, è **meno di un cittadino italiano su cinque** (16%). Anche rispetto a questi servizi, l’età dei rispondenti si conferma un fattore di influenza: più alte nella fascia tra i 18 e i 34 anni e tra coloro che possiedono un elevato titolo di studio, mentre scendono in quelle di età più avanzata. L’assenza di competenze digitali per una fascia della popolazione rappresenta un limite, che ostacola la conoscenza e l’utilizzo di servizi che consentirebbero di realizzare scelte più sostenibili di mobilità.

- **app o i siti per la navigazione satellitare:** ne fanno **uso il 65% degli intervistati**. Lievi scostamenti nelle percentuali si registrano in base all'età degli intervistati, al loro titolo di studio e alla loro zona di residenza: leggermente più diffusi nell'area metropolitana (68%) rispetto al territorio del comune (60%), ma non tali da considerarli reali fattori di influenza. A confermare ulteriormente la familiarità di questi servizi, conosciuti dall'86% degli utenti, c'è il fatto che la frequenza d'uso, che comunque aumenta all'aumentare delle competenze digitali dei cittadini, resta elevata anche tra coloro che sono meno digitalizzati. Si passa infatti dal 52% dei «Sostenibili Analogici» al 46% degli «Insostenibili Analogici».
- **app o i siti per l'acquisto di ticket per il trasporto pubblico:** sono **usate dal 30% dei cittadini italiani**, anche se soltanto un intervistato su dieci dichiara di utilizzarle con regolarità. Guardando agli altri dati di dettaglio, le utilizzano maggiormente i cittadini con un elevato titolo di studio (37%) e appartenenti alle fasce d'età centrali della popolazione, in particolare in quella dai 31 ai 34 anni (45%).
- **app o i siti per la mobilità dolce e la mobilità integrata:** si tratta di servizi che promuovono modalità di spostamento più sostenibili e che indicano il percorso più veloce utilizzando diversi mezzi di trasporto. Servizi che **vengono usati da un cittadino italiano su quattro**, raramente (15%) o con regolarità (10%). Questo tipo di applicazioni risulta più familiare ai più giovani e ai cittadini appartenenti alle fasce d'età centrali della popolazione, meno a quelle più avanzate; la frequenza d'uso, inoltre, decresce al diminuire del titolo di studio dichiarato. È interessante notare come molto spesso anche gli utenti più attenti ai temi della sostenibilità rinunciano alla

possibilità di mettere in atto i migliori comportamenti sostenibili poiché si rifiutano di sviluppare adeguate competenze digitali.

- **app o dei siti a supporto della mobilità elettrica**: che aiutano, ad esempio, nella localizzazione delle stazioni di ricarica. Le percentuali di utilizzo salgono leggermente nell'area metropolitana per scendere di poco sotto la media nel territorio del comune, per **uno strumento** che però, nel complesso**, stenta ancora ad essere usato con regolarità da parte degli utenti (6%)**.

https://www.key4biz.it/mobilita-sostenibile-solo-il-43-degli-italiani-e-disposto-a-spendere-di-piu-per-acquistare-unauto-ecologica-il-report/460208/

IA, Meloni all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite: "Sì all'algoretica, dare un'etica agli algoritmi"

Anche all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il Presidente del Consiglio, **Giorgia Meloni**, ha sottolineato i rischi dell'intelligenza artificiale, oltre ai vantaggi, per chiedere al più presto una governance globale sull'IA.

Ecco le parole di Meloni sull'intelligenza artificiale.

"*Pensiamo all'intelligenza artificiale. Le applicazioni di*

questa nuova tecnologia rappresentano sicuramente una grande opportunità in molti campi, ma non possiamo fingere di non comprendere anche gli enormi rischi che porta con sé.
Non sono certa che ci stiamo rendendo conto abbastanza delle implicazioni connesse a uno sviluppo tecnologico che corre molto più velocemente della nostra capacità di governarne gli effetti.

Eravamo abituati a un progresso che aveva come obiettivo ottimizzare le capacità umane, e oggi ci confrontiamo con un progresso che rischia di sostituire le capacità umane. E se in passato questa sostituzione si concentrava sul lavoro fisico, così che gli uomini potessero concentrarsi sui lavori di concetto e di organizzazione, oggi è l'intelletto che rischia di essere soppiantato, con conseguenze che potrebbero essere devastanti, particolarmente nel mercato del lavoro. Sempre più persone non saranno necessarie, in un mondo sempre più dominato dall'ineguaglianza, dalla concentrazione di potere e di ricchezza nelle mani di pochi.

Non è il mondo che vogliamo. E dunque penso che non possiamo commettere l'errore di considerare questo dominio una sorta di 'zona franca' senza regole. Servono meccanismi di governance globale che siano capaci di assicurare che queste tecnologie rispettino barriere etiche, che l'evoluzione della tecnologia rimanga al servizio dell'uomo e non viceversa. Serve dare applicazione pratica al concetto di "algoretica", ovvero dare un'etica agli algoritmi.

Sono, questi, alcuni dei temi che l'Italia porrà al centro della sua Presidenza del G7 nel 2024. Ma sono soprattutto questioni che investono la responsabilità delle Nazioni Unite".

Meloni anche al G20 in India focus

sull’IA

Il 10 settembre, al G20 in Inda ha detto: “*Noi abbiamo annunciato che l’IA sarà un altro tema che sarà al centro della nostra Presidenza G7, che intendiamo su questo coinvolgere attori pubblici e attori privati che, però, intendiamo soprattutto richiamare dei principi etici alla base dello sviluppo dell’intelligenza artificiale generativa, che possano fare da base a una cornice regolatoria globale. Chiaramente queste non sono materie sulle quali i singoli Stati nazionali possono fare la differenza da soli se non esiste una regolazione a livello globale. In linea con quanto già fatto anche con la “Rome Call for AI Ethics” del 2020 da Papa Francesco in Vaticano, vogliamo riprendere quel lavoro, vogliamo portarlo all’attenzione dei Leader del G7 e da lì sperare di allargarlo; mentre sicuramente contribuiamo al lavoro che sta facendo l’Unione europea, la Commissione europea, un lavoro importante. Così come ho parlato con il Primo Ministro Sunak, che ospiterà nei primi giorni di novembre un “Safety Summit” relativo al tema dell’intelligenza artificiale. Siamo pronti a collaborare con tutti, ma questa è una materia sulla quale davvero rischiamo di arrivare troppo tardi. E stavolta arrivare in ritardo potrebbe avere impatti disumanizzanti e molto critici per le nostre società”.*

Videointervento del Presidente Meloni alla 78ma Assemblea Generale delle Nazioni Unite

Guarda il videointervento di Meloni

https://www.youtube.com/live/K0Y0U9l-bos?feature=shared

Per approfondire:

Il testo integrale dell’intervento di Meloni

Meloni a Sky TG24: "Subito regole sull'IA. La temo perché mette a rischio centralità persona"

https://www.key4biz.it/ia-meloni-allassemblea-generale-delle-nazioni-unite-si-allalgoretica-dare-unetica-agli-algoritmi/460181/

Estremismo in Italia, 1.601 denunciati in un anno

E 4 persone arrestate per terrorismo (oltre ai 10 bloccati in Francia e mai estradati)

Il pericolo di terrorismo ed estremismo in Italia esiste ancora? Beh, certo, non ha più i connotati (e i numeri) di quello degli Anni '70, ma esiste ancora. Lo dicono i numeri. In particolare quelli della Polizia di Stato che, però, si fermano al 2021. Dicono che le persone arrestate e denunciate con l'accusa di terrorismo ed estremismo in Italia sono ancora molte, considerando la gravità delle accuse.

Il terrorismo in Italia è davvero finito?

Il grafico interattivo sopra riporta i dati della Polizia di Stato riguardanti il terrorismo e l'estremismo sia di sinistra che di destra. Ma mentre nel caso dell'accusa di reato di terrorismo questo riguarda solo la sinistra, quello di

estremismo riguarda sia la sinistra che la destra. In altre parole: **nel 2021 non c’è stata nessun arresto o accusa di terrorismo di destra mentre ci sono stati sia arresti che denunce (molte) per appartenenti a gruppi di sinistra** considerando in questa categoria anche la cosiddetta “area antagonista”. Vediamo i numeri. Nel 2021 le persone arrestate perché accusate di terrorismo di sinistra sono state 4 mentre quelle denunciate, sempre per terrorismo di sinistra, sono state 766. Come detto non ci sono né arrestati né denunciati per reati legati al terrorismo di destra.

L’estremismo in Italia è sia di

sinistra che di destra

Passiamo al reato di estremismo. **Gli arrestati per reati legati all'estremismo di sinistra sono stati 12 mentre i denunciati sono stati 1.322** (all'interno di questo numero sono da ricomprendere i 12 arrestati). Sempre per estremismo di sinistra sono stati prese altre misure coercitive per altre 40 persone mentre gli arresti provvisori all'estero per fini estradizionali sono stati 10. Per quanto riguarda l'estremismo di destra gli arrestati sono stati 12 e i denunciati 279. Non ci sono altre misure coercitive o arresti per estradizione a carico di estremisti di destra. **Complessivamente le persone denunciate per estremismo di destra e di sinistra in un solo anno sono state 1.601.**

Gli arresti in Francia dei terroristi di sinistra

Nel 2021 ci sono stati 10 arresti in Francia di 10 italiani accusati di terrorismo di sinistra tra i quali sei ex militanti delle **Brigate rosse ed ex esponenti di Lotta Continua**: Giorgio Pietrostefani, condannato a 22 anni per l'omicidio di Mario Calabresi, Marina Petrella, condannata per l'omicidio del generale Galvaligi; Roberta Cappelli, condannata all'ergastolo per associazione con finalità di terrorismo, concorso in rapina aggravata, concorso in omicidio aggravato; Giovanni Alimonti, accusato del tentato omicidio di un vicedirigente della Digos; Sergio Tornaghi, condannato all'ergastolo per l'omicidio di Renato Briano, direttore generale della Ercole Marelli; Maurizio Di Marzio condannato a 5 anni per tentato sequestro dell'ex dirigente della Digos di Roma, Nicola Simone.

E ancora: Enzo Calvitti condannato a 18 anni per i reati di associazione sovversiva, banda armata, associazione con finalità di terrorismo; Raffaele Ventura, condannato a 20 anni

per concorso morale nell'omicidio a Milano del vicebrigadiere Antonio Custra; Luigi Bergamin, condannato a 25 anni per associazione sovversiva, banda armata e concorso in omicidio; Narciso Manenti, condannato all'ergastolo per l'omicidio aggravato dell'appuntato dei carabinieri Giuseppe Gurrieri. Per tutti la Francia non ha mai concesso l'estradizione.

Altre operazioni contro persone accusate di terrorismo di sinistra hanno riguardato **il contrasto all'area anarco-insurrezionalista a Torino**, Lanciano e in altre località italiane. Per quanto riguarda il contrasto all'estremismo di sinistra l'operazione più importante ha riguardato l'arresto di 18 persone dell'area anche anarchico-insurrezionalista che hanno organizzato proteste contro la Tav.

La lotta all'estremismo di destra in Italia

Come detto non ci sono state persone arrestate in Italia con accuse legate ad atti terroristici appartenenti all'area politica dell'estrema destra ma solo operazioni contro gli estremisti. Una di queste operazioni ha riguardato **l'arresto di un 23enne che aveva diffuso sul web documenti di matrice neonazista e antisemita** incitando la rivoluzione contro lo Stato "occupato dai sionisti". Perquisizioni contro appartenenti all'organizzazione "Ultima Legione Italia" sono state eseguite un po' in tutta Italian e hanno permesso di scardinare il sodalizio di impronta nazista.

A Trieste sono stati arrestati quattro 20enni che promuovevano **l'organizzazione A.R. Avanguardia Rivoluzionaria**. Altre operazioni hanno riguardato le organizzazioni Forza Nuova e Unione Forze Identitarie, il cui leader è stato arrestato.

Perché l’estremismo è un reato

Ovviamente le misure cautelari (in carcere o ai domiciliari) non puntano a contrastare i cosiddetti “reati d’opinione”, ma a stroncare sul nascere la diffusione di idee in chiara contrapposizione con le esigenze collettive di ordine pubblico. In particolare il reato di estremismo si configura, in genere, quando si verifica una di queste condizioni:

1. **Incitamento alla violenza**: quando una persona incita pubblicamente o in privato alla violenza o alla commissione di atti violenti, sia direttamente che indirettamente.
2. **Promozione del terrorismo**: La promozione, la diffusione o il sostegno a organizzazioni o ideologie terroristiche può costituire un reato di estremismo
3. **Attività terroristica**: La partecipazione o il coinvolgimento in attività terroristica, come attacchi, sabotaggi o pianificazioni di attentati, è generalmente considerato un reato di estremismo se non, nei casi più gravi, di terrorismo.
4. **Propaganda estremista**: La produzione, la diffusione o la condivisione di materiale di propaganda estremista, che può promuovere odio, violenza o radicalismo.
5. **Finanziamento del terrorismo**: Il finanziamento di organizzazioni terroristiche o di attività terroristiche può essere considerato un reato di estremismo.
6. **Discriminazione e odio razziale o religioso**: In alcuni casi, la discriminazione, l’incitamento all’odio razziale o religioso o altri comportamenti che promuovono la discriminazione possono essere considerati un reato di estremismo.

I dati si riferiscono al 2021
Fonte: Polizia di Stato

https://www.key4biz.it/estremismo-in-italia-1-601-denunciati-in-un-anno/460178/

Le migrazioni e il caos globale reale tra distopie mediatiche ed elettorali

Il fenomeno strutturale ed esplosivo delle migrazioni è davanti ai nostri occhi con gli approdi quintuplicati sulle coste di Lampedusa in un quadro caotico perché mantenuto entro perimetri emergenziali da una politica o assente o impotente o incapace. L'isola bellissima che "galleggia" tra Nord e Sud del mondo e sfortunata per l'accoglienza che deve erogare ad una umanità in fuga pur non avendo ne le risorse (umane e materiali) nè gli spazi appropriati.

Un fenomeno che va affrontato con politiche di integrazione e accoglienza che seppure selettive dovremmo condividere per umanità e civiltà (oltre che per le risorse necessarie) con l'Europa ma che stentiamo a focalizzare anche per incertezze e fratture nella maggioranza.

Infatti, la Presidente del Consiglio Meloni ha portato Ursula von der Leyen a toccare con mano il disastro di Lampedusa ed è riuscita a farle dire che "*L'Europa deve decidere chi fare entrare*", ma senza dire come e con quale redistribuzione necessaria tra i partner, a partire da Germania e Francia che vogliono fare da soli. Mentre Salvini nello stesso giorno portava in (semi) trionfo a Pontida l'acerrima nemica di Ursula (oltre che di Macron e di Scholtz), Marine Le Pen. Dopo che i memorandum con Saied in Tunisia di solo qualche settimana fa sembrano sbriciolarsi di fronte alle "inaccettabili" condizioni dell'autocrate con "rimbalzi" su un

conflitto libico che non vede fine immerso in istituzioni incapaci di offrire soluzioni credibili e sostenibili anche per i conflitti europei sulle vie d'uscita.

Due frontiere mediterranee caldissime quale "punta dell'iceberg" del tragico e bellicoso vulcano africano, dal Sudan al Niger con decine di colpi di Stato e milioni di persone costrette a fuggire verso nord in Europa (anche per *climate change* e carestie) proprio attraverso il ponte di salvataggio di Lampedusa nel cuore del Mediterraneo. Le soluzioni non sono facili, ma certo quelle proposte meloniane prima delle elezioni sono improponibili (blocco navale e respingimenti per i "non rifugiati" che tuttavia possono essere definiti tali solo se accolti).

Ora – al Governo – servono soluzioni solide e non mediatiche che rispondano a due esigenze fondamentali dato che fermare le migrazioni è impossibile e irrealistico oltre che disumano: contenere il processo e guidarlo verso una accoglienza rispondente a civismo ed umanità, condividendolo con tutta l'Europa.

Inoltre, con riguardo alla politica interna, dopo aver selezionato i "rifugiati" (che certo non è facile non sapendo dove certificarli) è essenziale sapere che l'immigrazione è anche una opportunità strategica (da 80mila anni e da prima dei Sapiens ma anche in epoca moderna, vedi USA, Canada, Nuova Zelanda o Australia e l'Europa stessa che non sarebbero le regioni ricche che sono senza immigrazione): (a) per l'impiego nelle nostre aziende manifatturiere che sono alla ricerca di forza lavoro per lavori che gli italiani non vogliono più fare, (b) per il contributo al sistema pensionistico e sanitario (usando meno delle risorse che conferiscono) e (c) per la ripresa della natalità (visto il tasso di denatalità di tutto l'Occidente visto un welfare familiare povero e inadeguato).

Aprire CPR in tutta Italia tenendo "recluse" queste persone

per 18 mesi (senza formazione adeguata) per poi rispedire i “non rifugiati ” nel loro paese a costi peraltro elevatissimi non è umanamente accettabile, né realistico, né utile. Infatti, senza accordi (peraltro costosissimi) con i paesi di provenienza non si potranno “rispedire” queste persone da dove provengono costringendoli in questi “non luoghi”, crogiuoli di criminalità e devianza.

Nè si potranno perseguire gli scafisti nell’intero globo terracqueo, né tantomeno attivare blocchi navali di respingimento, in quanto rimanendo in acque internazionali le nostre navi non potranno che accogliere le persone che arrivano sui “barchini” per poi sbarcarle nei nostri porti. Dunque si rischia un puro effetto mediatico con distopie di “galleggiamento” in attesa delle (ancora lontane?) elezioni europee del giugno 2024.

È del tutto evidente che le soluzioni non possono (né devono) escludere fattori solidaristici, inclusivi e politiche di integrazione come in Germania e Francia che hanno accolto cinque volte i nostri rifugiati. Paesi con i quali abbiamo comunque la necessità di collaborare perché le politiche di accoglienza e integrazione abbiano successo, mentre il mondo ci guarda e con una Russia che soffia sui fuochi di conflitto nazionalista-sovranista europeo in attesa di un suo indebolimento politico agendo sulle sue fratture interne.

Nè lo “scambio politico” (e iniquo) con la Turchia di Erdogan con l’Europa che ha pagato oltre 6 mil.di per frenare e filtrare questi rifugiati si è rivelato lungimirante per l’uso ricattatorio che ne è stato fatto dal rais turco. Per integrazione si intende peraltro anche *ius soli e ius scholae* per quegli immigrati che già risiedono e lavorano in Italia da anni, spesso connettori integrazionisti di ricongiungimento familiare. Insomma serve un *modello di integrazione*, accompagnando e seguendo queste popolazioni in cerca di una “speranza di vita ” in modo personalizzato per poterli poi inserire senza fratture nel rispetto delle leggi europee.

La scuola dovrà poi svolgere la propria preziosa funzione educativa di integrazione fin dai primi anni di vita nel rispetto delle leggi e della Costituzione come condizione fondamentale. Ma anche nel caso di rimpatrio metterli in condizione di agire per il bene comune e mantenendo buoni rapporti con l'Italia con la prospettiva un giorno di poterci tornare con più strumenti utili e sottraendoli ai ricatti delle tante criminalità (non solo dei mari). Perché – in generale – dobbiamo considerare un dato di fatto che quando arrivano queste persone sono tutte da ritenere "illegali" finché non ci daremo forme di "canali legali" da attivare per l'arrivo "scavalcando la rete criminale degli scafisti/schiavisti e la fragilità politico-istituzionale di questi paesi.

"Canali legali" (traghetti e navi) che certo costerebbero meno (umanamente e finanziariamente) degli attuali canali "casuali" e di quelli proposti nei due DL del Governo che violano la Costituzione per esempio con una detenzione di 18 mesi senza processo e con totale assenza di rispetto della persona in attesa di riconoscimento e valutazione (che in Germania è massimo di 3 mesi e senza centri di detenzione).

Pensiamo per esempio alla condizione dei tanti minori anche non accompagnati e con alle spalle esperienze tremende di dolore e violenza inenarrabili che certo non possono essere equiparati agli adulti e per i quali vanno creati canali distinti e separati per la loro accoglienza in strutture protette.

Persone adulte e ragazzi o bambini che vanno accolti nel rispetto di minime norme di civiltà e umanità e provando ad insegnare loro la nostra lingua e le nostre leggi (rispettando le loro religioni e culture purché compatibili con le nostre norme di convivenza) perché possano prima possibile entrare nelle nostre comunità, nelle nostre scuole e nei nostri mercati del lavoro con strumenti adeguati e "mappe di sopravvivenza" nel rispetto e nella responsabilità con una

civiltà (giuridica e dei diritti) alla quale non dobbiamo mai rinunciare.

Perché se è chiaro che *non possiamo accogliere tutti sappiamo anche che dobbiamo accogliere di più e meglio* anche come fattore primario di sicurezza.

Sapendo infine che dovremo intervenire come Europa e intero Occidente con investimenti adeguati in Africa per infrastrutture, sanità e scuole (a quando un *Piano Marshall Africa* anche per non "regalare" questo enorme continente alla Cina e ripartendo da una riforma ONU più inclusiva?) per mitigare le condizioni di uscita (breve termine) e offrire opportunità di una crescita condivisa (medio-lungo termine) quale faro di soluzioni sistematiche e diffuse altrimenti potremo solo rincorrere gli effetti negativi nell'emergenza e questo non può essere né umano, né civile e dunque nemmeno efficiente.

https://www.key4biz.it/le-migrazioni-e-il-caos-globale-reale-tra-distopie-mediatiche-ed-elettorali/460176/

Microchip, emendamento Lega: escludere aziende cinesi e russe dal Fondo di 700 milioni

Se si vuole alimentare la filiera italiana sui microchip, i fondi nazionali non possono andare anche ad aziende cinesi e russe. Sarebbe come il cane che si morde la coda.

Nasce da questa considerazione strategica l’emendamento della Lega all’articolo 5 del decreto legge ‘Asset’, in conversione al Senato.

Il Decreto prevede l’anticipo di alcune misure urgenti del Piano Nazionale per la Microelettronica, destinando al settore circa 700 milioni di euro, attraverso un credito d’imposta maggiorato per la ricerca e lo sviluppo nel settore dei semiconduttori.

Il testo dell’emendamento

“Sono in ogni caso escluse dal credito di imposta le imprese controllate o che collaborano con imprese controllate da entità di Paesi che non condividono i princìpi dell’Ue”. Questo prevede l’emendamento a firma dei senatori Lega Minasi, Potenti, Germanà, Bizzotto e Cantalamessa. I diretti interessati sono, appunto, aziende cinesi e russe. L’emendamento è stato considerato ammissibile dalla presidenza delle commissioni cui il provvedimento è assegnato ed ora si attende il parere del Governo.

In attesa di conoscere il parere del Governo, è utile ricordare il ban dalla Pubblica Amministrazione deciso dall'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale (ACN) nei confronti delle aziende russe **Kaspersky Lab**, **Group-IB** e **Positive Technologies** per motivi tecnici e geopolitici a due mesi dall'inizio della guerra scatenata da Mosca nei confronti dell'Ucraina. La circolare dell'ACN, era attesa e prevista dall'articolo 29 del decreto-legge 'Ucraina' con cui il Governo ha introdotto per le PA in ambito cybersecurity l'obbligo di "diversificazione" di prodotti e servizi tecnologici se di proprietà di aziende legate a Mosca.

https://www.key4biz.it/microchip-emendamento-lega-escludere-aziende-cinesi-e-russe-dal-fondo-di-700-milioni/460144/